

LA REGOLA DI SANTA FOSCA



Il fatto che sia stato scritto un testo in cui Santa Fosca si riconosce e si ribadisce come “comunità cristiana di studenti universitari” mi sembra un passo importante che abbiamo compiuto durante lo scorso anno.

In primo luogo perché abbiamo raggiunto un livello un po' più profondo di conoscenza di ciò che già eravamo. Aver scritto che cosa Santa Fosca è e che cosa vuole essere non ha modificato sostanzialmente ciò che Santa Fosca era, non siamo diventati un'altra cosa. Non c'è stato un salto, una rottura con il passato, ma tutta la nostra storia si potrà leggere “in trasparenza” nel testo che ora abbiamo tra le mani. Il fatto di poter confrontarci con questo testo ci permette di tenere presente tutta la ricchezza che Santa Fosca ha rappresentato per le persone che vi hanno vissuto, e allo stesso tempo di collocare noi stessi all'interno di questa storia, nella misura in cui accogliamo la provocazione, entriamo in dialogo con la comunità e offriamo noi stessi come attori protagonisti.

In secondo luogo perché l'aver offerto a tutti un punto di paragone per misurarsi all'interno della comunità potrà valere come uno strumento in più per vivere con impegno, ma anche con serenità, gli anni che ciascuno di noi passa in questa casa. Ricordarci, ad esempio, che cosa vuol dire “accogliere una persona come fratello” e non semplicemente “farci

amicizia” può dare uno spessore diverso ai nostri rapporti quotidiani.

In terzo luogo perché chi si aggiungerà a noi troverà un terreno già dissodato, un lavoro già iniziato e potrà cominciare a seminare a partire da questo dato, così come noi abbiamo costruito sul lavoro che altri hanno iniziato. Avere alle spalle l'esperienza di qualcun altro non limita le nostre possibilità, ma le amplifica e rende più sicuro il nostro procedere. Pensiamo ad un architetto che si mette a progettare (tanto per cambiare). Potrebbe dire: «in questo posto ci sono già degli edifici vicini, c'è già una “storia” di modi di vivere il territorio, ci sono degli elementi naturali, ecc. Questo limita le mie possibilità». Ciò è vero da un lato, ma senza tener conto di tutto il contesto del suo intervento e anche di tutta l'esperienza accumulata nei secoli di storia dell'architettura egli rischierebbe di non portare a termine un progetto “riuscito”. Non partiamo mai dal nulla, ma troviamo sempre qualcosa che ci precede. Mi sembra che il testo sul quale tutti abbiamo lavorato possa essere paragonato ad un segno sul terreno, del quale altri terranno conto.

Infine, se questo “segno sul terreno” ha un valore, ce l'ha perché è una freccia che indica verso Gesù, l'unica “regola” per chi vuole fare della sua vita un progetto riuscito.

Gino

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.